

→ **Un incontro** tra il neo segretario e l'ex sblocca la situazione. Finocchiaro verso la riconferma
→ **A capo dei dipartimenti** anche esponenti della minoranza. Si avvia il dialogo con l'Udc

Pd, c'è l'accordo: Franceschini capogruppo Bersani vede Casini: «Siamo ai preliminari»

Bersani incassa il sì alla «gestione plurale». Incontro «positivo» con Radicali, Verdi e Udc. Casini: «Alle regionali andremo da soli, alleanze con programmi chiari». Ma nel Lazio i centristi sono dati più vicini al Pdl.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Dario Franceschini capogruppo alla Camera, uno dei vice alla componente Marino, alla guida dei dipartimenti personalità anche delle due minoranze. La pax democratica è stata siglata. Pier Luigi Bersani nega che con la scusa della «gestione plurale» del Pd punti a neutralizzare il rischio di una opposizione interna. Ma intanto un'ora di faccia a faccia col suo predecessore è bastata a fargli incassare il primo risultato a cui puntava. Oggi toccherà a Marino, e un colloquio già avuto con lui nei giorni scorsi ha preparato il terreno per un via libera anche da parte sua.

Con Franceschini, durante l'incontro al quartier generale del Pd, Bersani ha messo sul piatto la proposta di una «gestione plurale» e l'offerta del posto di capogruppo a Montecitorio. L'ex segretario ha voluto ulteriori dettagli: «Dipende dall'assetto complessivo del partito». Bersani ha dato rassicurazioni sul fatto che anche a capo dei dipartimenti verranno messe «persone di esperienza», a prescindere da quale mozione abbiano sostenuto al congresso. E così, anche se nel colloquio i due non hanno fatto nomi, non sarebbe strano se agli Esteri venisse confermato Piero Fassino e al Lavoro Cesare Damiano, così come non è un caso se tra le ipotesi c'è quella di Felice Casson (elettore di Marino) al dipartimento Giustizia.

NIENTE OPPOSIZIONE INTERNA

Franceschini ha lasciato il Nazareno e a Montecitorio ha riunito alcuni dei parlamentari che l'hanno sostenuto al congresso. «Propongo di accettare», è stata la frase pronunciata di fronte a Fassino, Sereni, Fioroni, Gentiloni, Verini, Realacci. I



Pier Luigi Bersani segretario del Partito Democratico

quali hanno però chiesto a Franceschini, che l'altra settimana li ha riuniti per proporre la nascita di «Area democratica», come sia possibile svolgere l'incarico di capogruppo, che ovviamente deve lavorare in sintonia col segretario, e al tempo stesso continuare a mantenere i caratteri distintivi attorno a cui è nata la mozione. Franceschini ha spiegato che avere quel ruolo può aiutare proprio a far vivere la posizione sostenuta al congresso e condizionare la linea del partito.

Non a caso, lasciati i suoi e rimasto per un po' nel Transatlantico, Franceschini ha incrociato Vasco Errani e gli ha confermato: «A Bersani gliel'ho detto, noi vogliamo voce». Poi, sorridendo e riprendendo i boatos che danno il governatore dell'Emilia Romagna vicesegretario in pectore e coordinatore della segreteria: «Ti ho già liberato la stanza, ho portato via gli scatoloni». «Dario, non prendermi

per il culo». «Ma se quando ti vedono si mettono tutti sull'attenti», ha continuato Franceschini indicando Di Pietro che passando è scattato nel saluto militare. «Sfottete, intanto sono stato l'unico a prendere un po' di soldi a Tremonti». Siparietto che rende

Radicali

«Con loro una collaborazione da approfondire»

l'idea del clima assai diverso da quello di una settimana fa.

Al di là di Errani, la fisionomia del nuovo Pd si fa più chiara. Anna Finocchiaro verrà confermata capogruppo al Senato, Rosy Bindi sarà presidente del Pd. Possibili due vice, delle minoranze. E all'Assemblea nazionale Bersani dovrebbe proporre anche Miro

LE DONNE DEL PD

Appello all'unità
«Riprendiamo un percorso comune»

Le parlamentari che hanno sostenuto Pier Luigi Bersani nella corsa alla segreteria del Pd si sono incontrate ieri. «Il primo pensiero - si legge nel comunicato diramato al termine della riunione - è stato di ringraziamento a tutte le donne che, con il loro impegno, hanno allargato la partecipazione ai congressi e alle primarie del Pd. Il desiderio è che con le amiche delle altre mozioni riprenda da subito un percorso comune verso nuovi traguardi». «Il Pd - dicono i e deputate e le senatrici - deve essere di esempio nelle idee, nell'etica, nella selezione delle classi dirigenti. Siamo quindi certe, ma non mancherà la nostra vigilanza, che la regola statutaria del 50% verrà applicata pienamente nella composizione della direzione nazionale e di quelle regionali. E il nostro impegno continuerà perché i talenti femminili siano presenti nei gruppi dirigenti fino ai punti alti di responsabilità».

Fiammenghi (consigliere regionale emiliano) come nuovo tesoriere.

CON L'UDC SOLO PRELIMINARI

Ma Bersani (che per qualcuno tra i dalemiani avrebbe concesso troppo all'ex avversario) ha passato la giornata anche a tessere le alleanze. Incontro «positivo» con Bonino e Pannella al Senato («collaborazione che va approfondita»), col Verde Bonelli («il Pd non appoggerà lo sbaramento al 4% per le amministrative») e con Casini e Cesa. Con l'Udc ci sarà «collaborazione» su diverse battaglie parlamentari. Ma come ammette Bersani, per le regionali «siamo ancora ai preliminari». E se Casini dice che «la linea maestra dell'Udc è andare da soli e alleanze ci saranno dove sarà possibile convergere su programmi chiari», le indiscrezioni danno i centristi già alleati nel Lazio con il Pdl. ♦